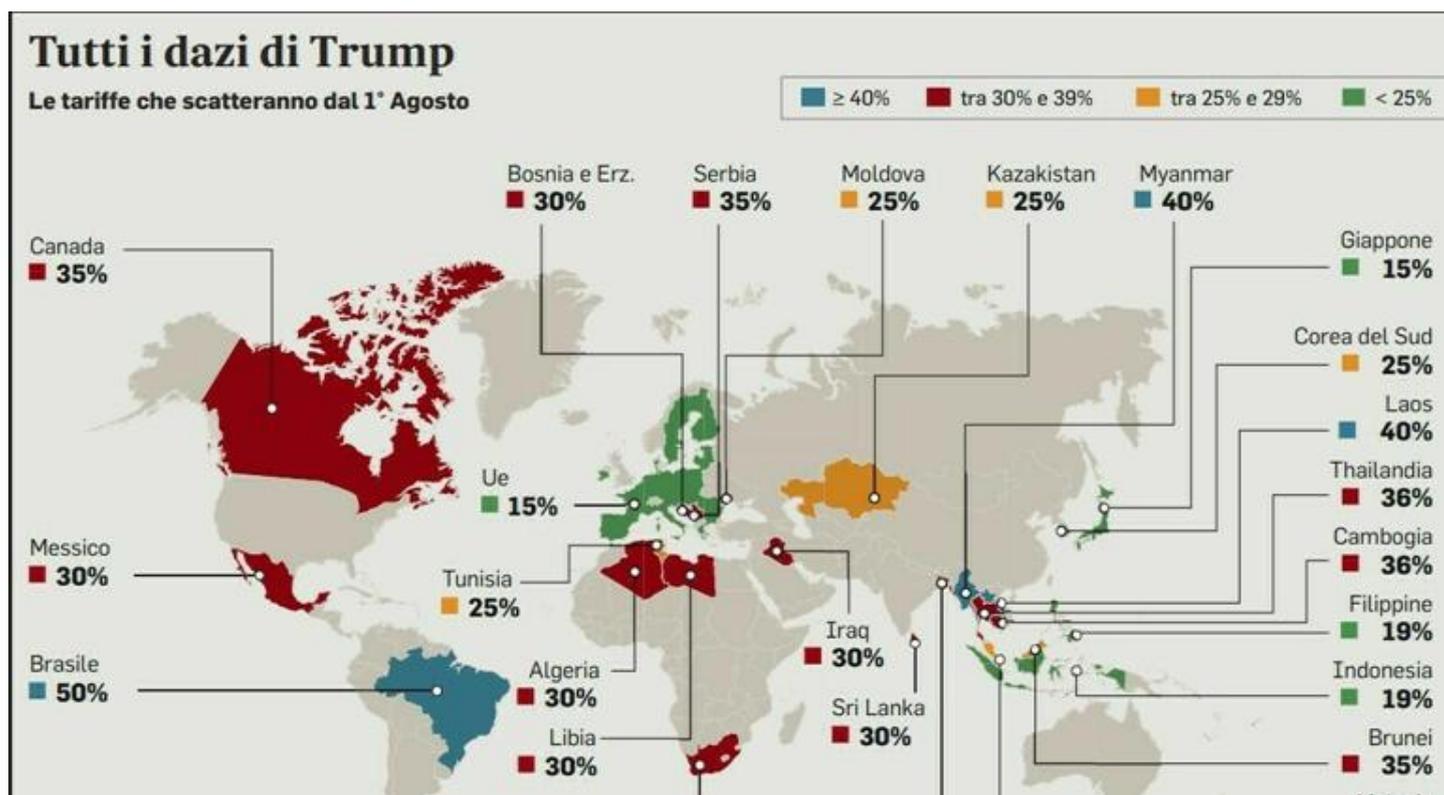


Dazi Usa al 15%, le ripercussioni Paese per Paese. Dall'Italia (non la più colpita) al "laboratorio" Irlanda e alla Germania

(Fonte: <https://www.ilmessaggero.it/> 28 luglio 2025)



Fumata bianca in [Scozia](#) e pace fatta Usa-Ue sui [dazi](#). Dopo un incontro durato meno di un'ora, [Trump](#) e [Von der Leyen](#) annunciano l'intesa commerciale con la conferma della tariffa base al 15%. «L'Ue effettuerà 600 miliardi di investimenti negli Usa e acquisterà 750 miliardi di energia», esulta il tycoon. Ma anche per l'Europa, assicura [Von der Leyen](#), il bicchiere è mezzo pieno. Nel 15% sono inclusi auto, semiconduttori e farmaceutico. Non solo: sui cosiddetti prodotti strategici (aerei e macchinari industriali) la tariffa sarà 0%. Acciaio e alluminio i tasti dolenti: resteranno al 50% ma si lavora a «un sistema di contingenti tariffari basato sui flussi commerciali storici». Oggi il commissario Ue al Commercio, [Maros Sefcovic](#), riferirà ai 27 sull'accordo raggiunto. «Bene l'intesa che scongiura il rischio di una guerra commerciale», il commento di [Meloni](#), [Tajani](#) e [Salvini](#), che giudicano «sostenibile» il 15% ma chiedono sostegni anche all'Ue.

I Paesi Ue colpiti

I Paesi dell'Ue, esportatori o meno, non saranno penalizzati allo stesso modo quando la misura entrerà in vigore il 1° agosto. In termini di valore, la [Germania](#) è di gran lunga il maggiore esportatore di beni verso gli Stati Uniti all'interno dell'Unione Europea, con un valore di 161,2 miliardi di dollari nel 2024, seguita da [Irlanda](#) e [Italia](#), rispettivamente con 72 miliardi di dollari e 64 miliardi di dollari, secondo i dati Eurostat. La Francia è meno esposta, ma le principali aziende alimentari e di beni di lusso saranno particolarmente colpite. Secondo Eurostat, il 20% delle merci esportate dall'Ue è destinato agli Stati Uniti. L'Ue nel suo complesso ha generato un surplus commerciale con gli Stati Uniti di 235,6 miliardi di dollari (201,5 miliardi di euro), secondo il

Bureau of Economic Analysis (BEA), che fa parte del Dipartimento del Commercio degli Stati Uniti e che ha pubblicato le sue statistiche per il 2024 all'inizio di febbraio. Solo la Cina ha registrato un importo superiore.

Irlanda, laboratorio europeo

L'Irlanda ha il maggiore surplus commerciale tra i membri dell'Ue, con un valore di 86,7 miliardi di dollari. L'Irlanda esporta più di un quarto dei suoi prodotti negli **Stati Uniti**. Ciò è in gran parte dovuto alla presenza in Irlanda di importanti gruppi americani, in particolare aziende farmaceutiche, come Pfizer, Eli Lilly e Johnson & Johnson, che si sono insediate in questo paese europeo per beneficiare di un'imposta del 15% sulle grandi aziende, rispetto al 21% negli Stati Uniti. Queste aziende possono così depositare i loro brevetti in Irlanda e vendere sul mercato americano, dove i prezzi dei farmaci sono tradizionalmente più alti che nel resto del mondo. Trump ha chiarito domenica che il settore farmaceutico non beneficerà di un trattamento speciale. L'Irlanda ospita anche la maggior parte delle sedi centrali europee di giganti tecnologici americani, come Apple, Google e Meta, attratti anche dall'attrattivo sistema fiscale irlandese.

Germania, campione industriale

La [Germania](#), la più grande economia dell'Ue, ha raggiunto un surplus commerciale record con gli [Stati Uniti](#) di 84,8 miliardi di dollari nel 2024. Secondo l'ufficio statistico tedesco Destatis, gli Stati Uniti da soli rappresentano il 10,5% delle esportazioni tedesche. Gli americani sono interessati ai marchi automobilistici tedeschi, così come alle macchine utensili e ai prodotti farmaceutici «made in Germany». La banca centrale tedesca ha avvertito all'inizio dell'anno che l'imposizione di dazi statunitensi sui prodotti tedeschi potrebbe ridurre il prodotto interno lordo del Paese dell'1%. I dazi doganali del 15% che saranno applicati alle auto europee che entrano negli Stati Uniti, nell'ambito dell'accordo con l'Unione Europea annunciato ieri, «pesano» sulle case automobilistiche tedesche, ha lamentato la federazione tedesca del settore Vda. «I dazi doganali statunitensi del 15%, che si applicano anche ai prodotti automobilistici, costeranno alle case automobilistiche tedesche miliardi ogni anno», ha affermato Hildegard Müller, presidente della Vda, l'associazione dei costruttori automobilistici tedeschi.

Italia e Francia

Italia e Francia, con surplus rispettivamente di 44 miliardi di dollari e 16,4 miliardi di dollari secondo gli americani (ma per la Francia un deficit di qualche miliardo, secondo le statistiche doganali), sarebbero probabilmente meno colpite. Tuttavia, l'impatto varia da un settore all'altro all'interno di ciascuna di queste due economie. In particolare, l'industria alimentare e vinicola sarebbe colpita in entrambi i Paesi. Gli americani sono abituati a consumare prodotti «made in France» e «made in Italy», ma potrebbero apprezzarli significativamente meno se i prezzi

aumentassero per riflettere i dazi. Anche il settore francese dei beni di lusso (profumi, pelletteria, ecc.) è fortemente esposto. Per il leader mondiale del lusso, LVMH, un dazio del 15% «sarebbe un buon risultato», ha annunciato giovedì il gruppo in occasione della pubblicazione dei risultati semestrali, caratterizzati da un calo dell'utile netto e del fatturato. Ritiene di poter compensare aumentando i prezzi e ottimizzando la produzione, in particolare negli Stati Uniti.

Austria e Svezia in surplus

Anche Austria e Svezia presentano un surplus con gli Stati Uniti, rispettivamente di 13,1 miliardi di dollari e 9,8 miliardi di dollari.